

INTRODUZIONE DI LUCA FINAZZI, RESPONSABILE DELL'OSSERVATORIO DELLA CONTRATTAZIONE TERRITORIALE DELLA CGIL LOMBARDIA

Il seminario di questa mattina affronterà l'andamento della contrattazione territoriale, lo stato dell'Osservatorio ad essa dedicato, ed infine la presentazione della ricerca "I conti del Signor Procapite".

Nella nostra regione, così come in larga parte del Paese, la contrattazione territoriale e sociale, è un'attività ormai consolidata : la sua importanza, il suo significato sono peraltro ribaditi, pur con toni ed accentuazioni diverse, in entrambi i documenti congressuali.

Quanto affermo è testimoniato dagli stessi dati sul materiale fin qui raccolto dall'Osservatorio, forniti alla stampa in occasione della conferenza stampa di fine d'anno della CGIL, tenutasi lo scorso 23 dicembre : i dati sono nella vostra disponibilità, mi limito a ricordare, per brevità, che si tratta di 14 piattaforme/linee guida e di 166 accordi, 20 dei quali specificamente dedicati all'emergenza crisi economica.

Le intese stipulate in Lombardia negli ultimi tre anni sono ovviamente di più, non tutto ancora ci perviene (ancorché consideriamo gli accordi raccolti molto significativi sia per la loro numerosità e per la tipologia degli enti e dei soggetti coinvolti), nei piccoli centri, molto spesso, l'attività negoziale è svolta solamente dai sindacati pensionati.

Riteniamo dunque sufficientemente avviati attività e ruolo dell'Osservatorio : un ruolo ed un'attività, peraltro, che s'inseriscono appieno nella scelta compiuta dalla Confederazione nazionale, alla luce degli esiti della Conferenza di Organizzazione, di monitorare con un Osservatorio nazionale l'insieme della contrattazione sociale.

Ci sembra tuttavia necessario darci l'obiettivo di rendere pratica ordinaria quella dell'invio all'Osservatorio delle piattaforme e degli accordi **da parte di tutte le strutture**, la qual cosa ancora non avviene : allo stato attuale, pur con una relazione con le Camere del Lavoro che, su questo aspetto, si è molto rinsaldata, lo stato dell'arte è realisticamente definibile come a macchia di leopardo, e ciò limita sia la pubblicizzazione sul sito web del complesso degli accordi e la socializzazione delle buone pratiche, sia una puntuale attività di reporting.

Il materiale raccolto consente una pur succinta analisi relativa ai contenuti ed agli esiti della contrattazione territoriale e sociale.

Com'era ovvio e prevedibile, la crisi economica è entrata a piedi uniti nella contrattazione territoriale e sociale dell'anno appena trascorso : ad essa, ed all'azione di contrasto delle sue conseguenze, sono specificamente ed esclusivamente dedicate 21 delle 53 intese censite nel 2009, ma molto sulla crisi si ritrova anche nelle intese “ ordinarie” raggiunte con gli enti locali.

Della crisi parlano tutte le piattaforme predisposte per il 2010 che ci sono state inviate.

La piattaforma di Pavia, ad esempio, delinea un ventaglio di strumenti d'intervento finalizzati sia a rispondere all'emergenza crisi sul versante del sostegno al reddito e degli interventi di welfare locale (al riguardo segnalo, in particolare, la richiesta di fissare una soglia ISEE di euro 8000 per determinare l'esenzione da ogni forma di compartecipazione al costo dei servizi a domanda individuale), che alla promozione dello sviluppo locale.

Le linee guida di Monza/Brianza propongono un accordo quadro sulla crisi a livello provinciale, ed insieme evidenziano la necessità di “ fare sistema” da parte di una pluralità di soggetti economici, sociali ed istituzionali.

La piattaforma mantovana rilancia l'esperienza dei patti territoriali avviata nel 2009 con un'intesa quadro provinciale (della quale, ad esempio, rappresenta un'applicazione molto interessante quella concordata per il distretto di Suzzara), nell'ottica di collegare il sostegno al reddito con la creazione di nuove occasioni di lavoro.

Le linee guida dei sindacati pensionati di Milano fanno cenno all'emergenza crisi, evocando nel contempo lo scenario dell'applicazione della legge delega sul federalismo fiscale; la piattaforma lecchese, infine, dettaglia puntualmente un arco molto ampio di richieste atte a contrastare le conseguenze della crisi sul mondo del lavoro e, più in generale, sulla popolazione.

Della crisi si parla sia in molte intese raggiunte con gli enti locali, che in accordi negoziati sia con gli enti locali che con altri soggetti economici e sociali (associazioni imprenditoriali, dell'artigianato, del commercio, Camere di Commercio, banche ed associazioni bancarie), che, infine, nei protocolli negoziati direttamente tra le parti sociali ed il mondo bancario, con un ruolo talora assai rilevante delle Camere di Commercio.

I contenuti più significativi e ricorrenti : esenzione od attenuazione di rette e tariffe, accanto alla previsione di specifiche risorse per il sostegno al reddito nelle intese con gli enti locali. Molto originale, in questo ambito, l'accordo del comune di Casalmaggiore, nel cremonese, che disegna una sorta di modello “ Confidi” con l'ente locale che si fa garante di prestiti e mutui per i lavoratori colpiti dalla crisi;

riscontriamo anche i già citati patti di distretto nel mantovano, accanto all'accordo che ha istituito il Fondo provinciale di solidarietà anticrisi a Lodi, che con il concorso iniziale della provincia, del comune capoluogo e della Banca Popolare di Lodi – e la possibilità di partecipazione di ogni altro ente locale della provincia che stanzi almeno due euro per abitante – eroga un sostegno economico per una durata fino a nove mesi per tutte le persone che hanno perso il lavoro e non fruiscono di ammortizzatori sociali, oppure vi accedono in modo parziale.

Hanno carattere misto, coinvolgendo sia gli enti locali che le parti sociali, molte intese finalizzate all'anticipazione dalle banche del trattamento di Cassa Integrazione Guadagni nelle more dell'erogazione da parte dell'INPS, nonché alla sospensione delle rate dei mutui; intese analoghe sono state negoziate direttamente dalle parti sociali, senza gli enti locali ma con un ruolo di mediazione e raccordo delle Camere di Commercio che, nell'occasione, hanno confermato appieno il ruolo di autonomia funzionale.

Si segnala, nel novero delle intese fra le sole parti sociali, l'accordo per la reindustrializzazione della Valseriana, che ha mobilitato risorse economiche ragguardevoli.

Le esemplificazioni, com'è ovvio, non esauriscono una realtà di concertazione, di confronto, di contrattazione sociale e territoriale molto ampia ed articolata.

Ci chiediamo se gli interventi ottenuti dagli enti locali per il sostegno al reddito si siano rivelati adeguati al livello dei bisogni prodotti dalla crisi, ed ugualmente riteniamo rilevante monitorare l'effettiva attuazione degli accordi che hanno coinvolto diverse realtà bancarie per l'anticipazione della CIG e la sospensione di mutui.

Potrà infine essere di qualche utilità, concludendo questa prima parte dell'introduzione, accennare ai contenuti, in materia di enti locali, della Legge Finanziaria per il 2010 (legge 191/2009).

Lo scenario che conosciamo non muta significativamente.

Permangono tutti i vincoli del patto di stabilità; ricevono invece un limitato ristoro le finanze dei comuni , in quanto viene integralmente coperta, per il 2009, la perdita del gettito ICI sulla prima casa, mentre la perdita del 2008 viene coperta solo per un terzo.

La Finanziaria prevedeva tagli nei finanziamenti (e, correlativamente, nel numero dei consiglieri comunali e degli assessori, accompagnati dall'eliminazione della figura del direttore generale, del difensore civico, delle circoscrizioni di decentramento e dei consorzi fra comuni) per i comuni che nel 2010, 2011 e 2012 andavano al rinnovo dei consigli.

Un Decreto Legge in via di emanazione mantiene il taglio di 12 milioni di euro per l'anno corrente, ma lo "spalma" sul complesso dei comuni, mentre differisce le misure sulla riduzione di assessori e consiglieri, nonché sull'eliminazione del direttore generale, del difensore civico, delle circoscrizioni di decentramento e dei consorzi all'anno prossimo, prevedendo un taglio, per gli enti che andranno al rinnovo, di 86 milioni nel 2011 e di 118 milioni nel 2012.

L'intervento sugli organi e sul funzionamento degli enti locali appare alquanto bizzarro, se si pensa che la materia era già contenuta nel disegno di legge sulla "Carta delle Autonomie Locali" che dovrà essere esaminato dal Parlamento; ancor più discutibile una rigida disciplina centralizzata da parte di un governo che sbandiera ad ogni piè sospinto il federalismo.

Ha invece efficacia da subito l'eliminazione del contributo statale alle Comunità Montane, con la previsione che, in attesa dell'attuazione della legge delega sul federalismo fiscale, venga trasferito ai comuni montani il 30% di quanto prima assegnato alle Comunità (ed il restante finanziamento?).

La discussione sul ruolo e sull'utilità delle Comunità Montane è complessa e le posizioni sono articolate: in questa sede ci limitiamo a segnalare la necessità che le nostre strutture registrino i problemi introdotti dalla Finanziaria: salvo eventuali interventi regionali che si assumano l'onere del finanziamento, si porrà un problema di sopravvivenza delle Comunità Montane e di garanzia delle funzioni fin qui assolte dalle stesse (nella nostra regione hanno frequentemente riguardato i temi del welfare locale) e di trasferimento del personale che vi opera, aspetti entrambi che possono avere ricadute sulla contrattazione territoriale e sociale.

Sulle problematiche introdotte dalla Finanziaria è aperto un confronto con ANCI Lombardia, ed ugualmente con la stessa associazione ci stiamo confrontando su come rivisitare l'applicazione dell'ISEE.

Un'ultima notazione: la Finanziaria ripristina, ma solo per quest'anno, il Fondo Nazionale per la non autosufficienza (400 milioni di euro), ma depaupera ulteriormente il Fondo nazionale per le politiche sociali, che prevede risorse per il sistema delle regioni e delle autonomie locali per circa 1 miliardo di euro (la disponibilità nel 2004 era di 4 miliardi).

Veniamo ora al secondo tema del seminario odierno, e cioè alla presentazione della ricerca "I conti del signor Procapite", che vi è stata consegnata e che verrà pubblicata sulla pagina web della CGIL Lombardia.

La ricerca costituisce un'autonoma elaborazione dell'Osservatorio e del Dipartimento Federalismo e Contrattazione Territoriale dei dati emersi dal primo rapporto di ricerca dell'Università cattolica sui bilanci di enti locali, province e regione

Lombardia (il testo, presentato il 9 settembre, è pubblicato sul nostro sito, attendiamo a breve la seconda tappa dedicata al rapporto fra politica delle entrate e politica dei servizi dei comuni capoluogo).

L'obiettivo che ci siamo proposti era quello di rendere più agevole la lettura, e soprattutto la confrontabilità, della considerevole mole di dati e di documentazione prodotta dall'Università Cattolica, cercando di favorire, in questo modo, l'approfondimento della ricerca nelle singole Camere del Lavoro, nella convinzione che lo stato della finanza locale, e le sue prospettive alla luce della possibile attuazione del federalismo fiscale, siano temi strettamente, direi intrinsecamente connessi alle pratiche di contrattazione territoriale.

I comuni capoluogo di provincia, insieme a quelli che sono sede di comprensorio, costituiscono l'ambito della nostra elaborazione, che ha tradotto i principali dati di bilancio di quegli enti (riferiti sia alle voci di entrata che a quelle di spesa), relativamente agli anni 2000 e 2007, in dati pro capite, calcolati in riferimento alla popolazione residente negli anni considerati.